

Scalfaro decide la data delle elezioni: alle urne il 21 aprile? L'Ulivo si prepara, incontro tra Prodi e Maccanico

Arriva lo scioglimento delle Camere Il Polo: «Dini non si candidi». Lui respinge il diktat

Raccogliere tutte le forze

NICOLA TRANFAGLIA

L'ESITO negativo del dialogo inteso tra Berlusconi e D'Alema per una stagione di riforme istituzionali non può significare, a mio avviso, la fine delle speranze di tanti italiani in una riforma onesta e ragionevole della Costituzione nella parte che riguarda i meccanismi di governo. Ma insegna a tutti, leaders e semplici cittadini, che la destra italiana non ha raggiunto ancora la capacità di intrecciare un confronto democratico e paritario con il centro-sinistra. Il progetto egemonico di Fini, consapevole dell'opportunità di poter diventare, attraverso la prova elettorale, il leader legittimo del Polo, si è confrontato con la preoccupazione di Berlusconi di perseguire i propri piani televisivi e finanziari: il risultato è stato la pantomima a cui abbiamo assistito nei giorni scorsi sul modello francese e sulla natura del semipresidenzialismo. Ma anche nel centro-sinistra - sa-

SEGUE A PAGINA 2

Caro Urbani, resta in politica

GIANFRANCO PASQUINO

CARO GIULIANO, ho letto che ti sei dichiarato afranto a causa della rottura delle trattative. Poiché ti conosco da 28 anni, credo piuttosto che tu sia furibondo. Così leggo la tua affermazione di non volerti candidare più come il prodotto dello scorporamento momentaneo e della profonda irritazione di una colomba alquanto combattiva. D'altronde non posso pensare che l'insegnamento dei nostri due comuni maestri, Bobbio e Sartori, che fortunatamente ci considerano discepoli, a prescindere dalla differenza di valutazioni sul semipresidenzialismo e sulla bozza Fischella, ti spinga all'abbandono definitivo. Sarebbe una perdita secca anzitutto per il tuo polo di pastafrolla (anche il mio presenta molte caratteristiche simili, ma non so se il direttore generale, non sopravvissuto all'avvento della Moratti, commenta la vicenda Minicucci con il distacco di chi, ormai, fa il libero professionista. Di una cosa è certo: in queste ore la legge è stata con molta disinvoltura calpestate.

SEGUE A PAGINA 2

ROMA. Ancora una giornata di pressioni su Scalfaro, provenienti da destra, al fine di procrastinare ulteriormente la data del voto. Ma Scalfaro sembra orientato a convocare oggi al Quirinale i presidenti della Camera e del Senato, come vuole la procedura costituzionale, e a procedere quindi allo scioglimento delle Camere. Circola già la data probabile per le elezioni: il 21 aprile, dopo le feste di Pasqua, e prima della ricorrenza della Liberazione. Ma il Polo è molto inquieto anche per il ruolo politico che potranno svolgere uomini come Lamberto Dini, Antonio Maccanico, Carlo Azeglio Ciampi. Berlusconi si è irritato con D'Alema, che si era limitato a ricordare a Fini che l'attuale presidente del consiglio è stato appoggiato dal centrosinistra, e probabilmente non se ne scorderà. C'è stato un «pressing» su Dini dopo le voci di una sua candidatura a Firenze con l'Ulivo. Lo stesso Fini è andato a trovarlo per ottenere garanzia di imparzialità da Palazzo Chigi in vista delle elezioni. La replica è stata corretta, ma Lamberto Dini non ha accettato alcun diktat.

I SERVIZI
ALLE PAGINE 34-5

Locatelli: «La Moratti sta distruggendo la Rai»

ROMA. «La presidente Moratti ha una concezione della gestione aziendale che definirei privatistico-patrimoniale. Lei non è abituata ad avere padroni (in questo caso l'azionista) o poteri concorrenti». Gianni Locatelli, primo direttore generale, non sopravvissuto all'avvento della Moratti, commenta la vicenda Minicucci con il distacco di chi, ormai, fa il libero professionista. Di una cosa è certo: in queste ore la legge è stata con molta disinvoltura calpestate.

MARCELLA GIANNELLI
A PAGINA 6



Boris Eltsin durante il suo discorso di ieri alla comunità di Ekaterinburg

Sergei Karpuhin/Ansa

Uno stanco Eltsin: «Mi ricandido». Ziuganov lo sfida

EKATERINBURG. È sceso in campo alla fine. Eltsin si presenta alle «presidenziali» per la seconda volta. «Nonostante le richieste di andarmene con dignità, un mio rifiuto di partecipare alle elezioni sarebbe un passo irresponsabile ed errato. Sono sicuro di poter guidare il paese attraverso i tempi

buii. Ma il vecchio combattente è apparso stanco. I suoi argomenti non hanno infiammato nemmeno i più fedeli sostenitori raggiunti nella terra natale, quella Ekaterinburg dalla quale partì 11 anni fa per conquistare l'impero. Il partito comunista russo ha presentato la candidatura di Ziuganov.

MARCELLA TULANTI
A PAGINA 13

L'ex pm ascoltato dal Comitato sui servizi. A Caltanissetta indagato il giudice Salamone

Di Pietro spiato, giallo su «Achille» Di Muccio: è il prefetto Serra. Brutti: falso

ROMA. Di Pietro all'attacco. Per sei ore al Comitato di controllo l'ex pm di Mani pulite ha ricostruito tutte le manovre attuate per delegittimarlo. Accuse ai Sids, ad alcuni gruppi della Guardia di Finanza, ai potentati craxiani e perplessità sull'operato dell'ex capo della polizia Vincenzo Parisi. Tant'è che Di Pietro ha sostenuto che dietro la recente campagna di delegittimazione che è stata scatenata proprio mentre si discuteva della sua discesa in politica ci sarebbero precisi settori politici, economici e anche ecclesiastici. Si è parlato naturalmente anche di «Achille», la fonte

Una calibro 22 ancora in azione
Nuovo delitto a Morano
C'è un serial killer?

VALERIA MANNA
A PAGINA 9

utilizzata dai servizi per spiare il magistrato durante il suo lavoro alla Procura. Il forzista Di Muccio è tornato alla carica: «Achille è il prefetto Serra», ha detto, rendendo pubblica una pagina segreta del verbale e prendendo spunto da una frase mal interpretata di Di Pietro. Ma è stato seccamente smentito dal presidente del Comitato Massimo Brutti: è falso, denuncerà Di Muccio. A Caltanissetta intanto il giudice Salamone è stata iscritta nel registro degli indagati.

G. CIPRIANI & LODATO
A PAGINA 7



COME ERAVAMO

DOMANI 17 FEBBRAIO

Lo studioso di Mussolini già minacciato pochi giorni fa alla Sapienza

Molotov contro la casa dello storico Renzo De Felice

ROMA. Un attentato con bombe molotov contro l'abitazione dello storico Renzo De Felice è stato commesso mercoledì notte. Nessun danno personale, lievi quelli alla casa dello studioso, docente all'università La Sapienza e coautore del libro Rosso e nero in cui si cerca di ridimensionare il ruolo dei partigiani negli anni della Resistenza e si ricostruisce la fine di Mussolini. Qualche giorno fa era stato minacciato con alcuni volantini che annunciavano la «risposta proletaria» ai suoi scritti e alle sue teorie definite «revisioniste» e volte a «legittimare il fascismo». E la risposta sono state due bottiglie incendiarie lanciate ed esplose, ma

Denuncia in Parlamento
Il fisco è maschilista: rimborso solo all'uomo

ROBERTO GIOVANNINI
A PAGINA 10

senza danni, sul suo terrazzo: un episodio che la Digos colloca nel clima di tensione che si vive all'Università dove, dopo gli scontri dello scorso 5 dicembre in cui i fascisti aggredirono la polizia, e al di là delle contestazioni alla cattedra di Storia dei partiti politici, le minacce e i pestaggi compiuti da estremisti di destra sono in continuo aumento e la polizia presidia ormai sistematicamente le principali facoltà. Il sindaco Rutelli ha espresso tutta la sua solidarietà a De Felice per il gesto idiota e gravissimo.

ALESSANDRA SARDU
A PAGINA 12

Molestata nel bus grida e chiede aiuto Nessuno interviene

TORINO. L'hanno palpeggiata a lungo, sull'autobus, davanti a un gruppo di passeggeri che è rimasto indifferente. È accaduto a una quindicenne a Novi Ligure. Viaggiava su di una corriera di linea interprovinciale quando tre coetanei hanno cominciato a molestarla pesantemente. La ragazza ha gridato, si è divincolata, ma inutilmente. Nessuno l'ha soccorsa. Tant'è che i tre studenti sono potuti scendere tranquillamente alla loro fermata. Ora sono sotto accusa per atti di libidine, sequestro di persona, atti osceni, violenza e molestie ai danni di una quindicenne. Con queste accuse sono stati denunciati al Tribunale dei Minori di Torino. I tre ragazzi frequentano un istituto tecnico di Bosco Marengo; la ragazza una scuola per odontotecnici a Capriata d'Orba.

MICHELE RUOGGERO
A PAGINA 8



CHE TEMPO FA

Nel caso

TRA LE FIRME più fresche del Giornale di Vittorio Adami Feltri si segnala Edgardo Sogno, alla cui penna si deve questo lucido contributo sulle riforme: «La procedura meno lacerante tra tutte nei confronti del formalismo democratico è l'elaborazione a Camere chiuse di un progetto costituzionale per opera di un gruppo ristretto di democratici liberalizzatori e la sua successiva sottoposizione all'approvazione popolare con referendum. Nel caso in cui la Sinistra voglia contrapporre una sua proposta elaborata indipendentemente, lo stesso referendum può consentire la scelta fra due proposte concorrenziali». Il lettore avrà avvertito la promettente fragranza di quel «a Camere chiuse», così ben rimpiazzate, le Camere chiuse, dal «ristretto gruppo di liberalizzatori» (Sogno e i suoi familiari più stretti). Ma il vero capolavoro è quel sublime «nel caso» che introduce il concetto successivo: nel caso la Sinistra voglia proporre le sue cosine (a casa sua, e senza sconvolgenti clamori), le sarà concesso. I veri costituzionalisti sanno prevedere anche gli imprevisti più bizzarri: persino che la Sinistra voglia dire la sua sulla Costituzione.

[MICHELE SERRA]

Le Ceneri del Che

Un romanzo di Athos Bigongiali
L'avventura di un uomo e di una ragazza alla ricerca dell'eroe. Un viaggio nell'immaginario per capire che la vita, come la rivoluzione, è un sogno, un'illusione, un'attesa.

GIUNTI